

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo XI. Osservazioni sopra il matrimonio.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

CAPITOLO XI.

Osservazioni sopra il Matrimonio.

Giovanetti , a voi favello ,
 State all' erba col cervello ;
 Deh tenete ognor lontano
 Questo vile amor profano ;
 Deh fuggite il perfid' angue ,
 Che da voi trarrebbe il sangue :
 Cotali Femmine fuggite
 Maliziose , franche , ardite ,
 Perchè sono gli strumenti
 Di rovine , affanni , e stenti,
 Di rovine temporali ,
 Peggio ancor spirituali :
 Siate cauti a non guardarle ,
 Molto meno a corteggiarle ,
 Perchè il gusto , e la letizia
 Presto cangiasi in mestizia .
 Putti miei , vi parlo schietto ,
 Meglio è starsene soletto ,
 Che con Donna accompagnati,
 Che vi renda disperati .
 Molto rara e quella Spesa ,
 Che sia docile , e virtuosa ,
 Di buona indole , e discreta,
 Saggia , onesta , e mansueta :
 So , che Donne ancor vi sono
 (Con schiettezza vi ragiono)
 Di modestia , e virtù piene ,
 Che alle case fan del bene ,
 E di gran consolazione
 Ai Mariti son cagione .
 Ma se il Mondo girerete ,
 Molto poche ne vedrete
 Di tal dolce , e buona pasta ;
 Verità , che niun contrasta ,
 Pochi sono gli ammogliati
 Del lor stato consolati ;

Quanti poveri Mariti
 Se ne trovano pentiti?
 Pare un spasso, pare un gioco,
 Ma non è cosa di poco,
 Prender Donna in compagnia,
 Nè saper di che umor sia.
 Si può dir per cosa vera,
 Chi si sposa va in galera;
 Anzi è peggio d' un forzato,
 Perchè almeno il condannato
 Sta in angustie per pochi anni,
 Poi sen' esce dagli affanni:
 Ma colui, che si marita,
 Va in galera, e ci va in vita,
 Ed il peggio di sua doglia,
 Che ci va di buona voglia.
 Pochi giorni sta contento
 Con la Sposa in godimento,
 Poi cominciano gli stenti,
 Li contrasti, ed i lamenti,
 Li travagli, ed i sospiri,
 Li tormenti, ed i martiri;
 E bestemmia l' ora, e il dì,
 Mese, ed anno, in cui seguì
 L' infelice suo contratto,
 Che vorria non aver fatto,
 E neppur vorria esser nato,
 Che trovarsi in coral stato:
 Se la piglia con furore
 Contro chi ne fu l' autore;
 Maledice i suoi pensieri,
 Maledice i Consiglieri,
 Protestandosi tradito,
 Che nol fecero avvertito
 De' costumi, e naturale
 Di tal Femmina brutale.
 Tai querele, e tai lamenti
 Voi gli udite ben soventi.
 So, che ancor vi son Mariti
 Ne' lor vizj incancheriti,

Che le lor moglj moleſtano ,
 E ſtrapazzano , ed appeſtano ,
 Ma le moglj difettoſe
 Sono aſſai più numeroſe .

Per più d'uno il Matrimonio

E' un intrico del Demonio .

Oh di quanti affanni , e doglie

E cagione il prender moglie !

Dal rio umor ſe queſta è invaſa ,

Non vi è mai la pace in caſa ;

Se ha gran dote , avrà gran beria ,

E avrà ſeco in diſiſtoria

Il dir , *Voglio* , il dir *Non voglio* ,

E farà di grande imbroglio .

Se vuol fare da Beata ,

Sarà vita diſperata

Per il povero Conſorte

Nel ſoffrir le idee ſue ſtorte ;

Se ſia mai d' umor biſbetico ,

Lo farà diventar etico :

Se ama andar con vanità ,

Ai regali applicherà :

Una gioja , ed un veſtito

Pianta in capo del Marito

Un cappel d' oſſa di becco ,

E nel crederlo non pecco .

Già ſi ſa , che due ſorelle

Son cagioni troppo belle ,

Che una Moglie ſi corrompa :

Donna *Moda* , e Donna *Pompà* .

Non è poco fortunato

Quello , a cui avrà toccato

Una Femmina garbata ,

Che di Dio ſia timorata .

Autor buono , e accreditato

Di cert' Uom ne ha regiſtrato ,

Che ventando avere in forte

Ritrovata per Conſorte

Donna amabile , e gentile ,

Ritirata , ſaggia , umile ,

E fedele, ed amaroſa,
 „ Quella è molto rara coſa;
 (Un ſuo Amico gli ebbe a dire)
 „ D' uopo è in vero d' afferire,
 „ Che tu ſia di gran valore,
 „ E 'l più deſtro cacciatore,
 „ Che ſapeſti ritrovare
 „ Coſa tanto ſingolare,
 „ Qual ſarebbe una Cornacchia
 „ Bianca, bella, e ſenza macchia.
 Poi comincia la Famiglia,
 Maggior cruccio allor ſi piglia;
 Donna incinta oh quanto impiccia,
 Specialmente primaticcia!
 Talor brama dei ſinocchj,
 Prune verdi, e dei bricocchi,
 Cardj, neſpoli, citroli,
 L' inſalata, e li fagiuoli:
 Di ſoffritto il ſolo odore
 Le fa gola, e pizzicore,
 Vuol del pane inzuccherato,
 Maccaroni, con ſuſato,
 Or vorrebbe il moſcatello,
 Or la vacca, ora il vitello,
 Quando brama il parmeggiano.
 O ſtracchino di Milano,
 E ſalame, e mortadelle,
 Or paſticcj, or animelle:
 Quando brama il cervellato,
 O l' agnello, od il caſtrato,
 Quando vuole il colombino,
 Il cappone, o il pollaſtrino,
 Or le anguille, e calamari,
 Poco importa ſe ſon cari;
 E tartuffi, e cioccolate,
 Paſte dolci, e delicate,
 E talor la polentina,
 La croſtata, o gelatina,
 La radice, il ravanello,
 Lingua, ſegato, cervello,

pepe , capperi , ed anciove ,
 E tant' altre cose nuove .
 E sì strano è il loro umore ,
 Che se scorrono poch' ore ,
 Che non abbiano l' intento ,
 Danno in pianti , ed in lamento :
 E se non le secondate ,
 Fingono essere ammalate ,
 Per il parto poi conviene
 Il taschino votar bene :
 Provveder fa di mestieri
 Cune , fascie , ed origlieri ,
 E coralli , e piumaccetti ,
 Campanelli , e braccialetti ,
 Coltricelle , e bonettini ,
 Anellucci , ed orecchini ,
 Cenciolini con archetti ,
 E cuffiotti coi merletti :
 Poi rinfreschi ; e desinari
 Ai Compari , e alle Commari ,
 E pagare quello , e questo ,
 La Mammana con il resto ;
 Ed il povero Marito
 Dee pensare a far l' invito ,
 E a dar fuori li quattrini ,
 E ci vonno i bei zecchini :
 Perciò vedesi agitato ,
 Da' pensieri assai turbato ,
 Che la testa gli sfordiscono ,
 E la carne gli smagriscono ?
 Mentre attende la sua Moglie
 A saziar sue ingorde voglie ;
 E vieppiù moltiplicandosi
 La Famiglia , ed avanzandosi ,
 Quante cure ei debbe avere
 Li suoi figli a provvedere ?
 Sempre mesto , ed inquieto
 Non si vede un' ora lieto ,
 Dagli affanni circondato
 Giorno , e notte tribelato ,

Quante cure , e ansie moleste ,
 Quante brighe , e rompi teste
 Per un gramo genitore
 Quel dovere a tutte l' ore
 Lambiccarsi il suo cervello ,
 Per dar sesto a questo , e a quello
 Or pigione da pagare ;
 Ora il pane da comprare ,
 Olio , vino , aceto , a sale ,
 E stanella , e grembiale ,
 Quando mancano lenzola ,
 La camicia , e la pezzola ,
 E le braghe , e le berrette ,
 E le scarpe , e le calze ,
 E le legna per brugiare ,
 Ed il vitto per campare ,
 E tant' altre cose varie ,
 Cose tutte necessarie
 Per poter con la sua gente
 Mantenersi onestamente ;
 E oltre a questi gran pensieri
 Di portar gli è di mestieri
 Il gran peso della Moglie
 Non mai sazia di sue voglie .
 O felice chi sopporta
 Sì gran peso , e lieto il porta !
 Non v' ha croce più gravosa
 Della croce della sposa ,
 Molto più quando è insolente ,
 Difettosa , ed imprudente ;
 Che per quanto ella vi piaccia ,
 E' difficile , che faccia
 A suo modo , e a vostro gusto ,
 Siate pur discreto , e giusto .
 La dolcezza de' diletti
 Passa presto , e de' dispetti
 L' amarezza dura ognora
 Mesi , ed anni , e lustri ancora .
 Siate cauti , ed avvertiti ,
 In ciascun de' tre partiti

Dee ben l' Uomo consigliarsi ;
 Corte , Guerra , e Maritarsi .
 Beati quelli (il dirò franco)
 Che potranno far di manco ,
Rassomiglia il gran Petrarca

Ad un Uomo , che s' imbarca ,
 Chi di moglie assume il pondo
 Nel gran mar di questo mondo ;
 Che al principio appar sovente
 Cheto placido , e ridente ,
 Ma poi vede sul più buono
 Cielo oscuro , e sente il tuono .
 S' era prima il mar giocondo ,
 Si sconvolge dal profondo ;
 Furibondi sono i venti ;
 Sono l'onde in mar frementi .
 Prima dunque d' imbarcarsi
 Pensi ben di cautelarsi ,
 Chi non vuole in questo mare
 Infelice naufragare :
 Si provvegga di biscotto ,
 E il naviglio e sopra , e sotto
 Bene esami ni quel tale ,
 Si disponga al bene , e al male :
 Sia il biscotto la pazienza
 Necessaria all' occorrenza ,
 Ed al Ciel si raccomandi ,
 Perchè buona gliela mandi ,
 S' egli è adunque buon Cristiano ,
 Pria ch' all' opra ponga mano ,
 Cerchi Moglie , che il somigli ,
 E saranno ancora i figli
 Ai lor Padri somiglianti ,
 Del lor vero bene amanti .

Disse già Tommaso Moro ,
 Che la Moglie è un gran martoro ,
 Che se buona sembra a te ,
 Difettosa sempre ella è :
 E se mai tu la trattassi ,
 Ella sempre peggior fassi ;

Se poi bene l' ha i trattata
 Si fa pessima , ed ingrata ;
 Buona sol diventa allora ,
 Quando muore , e meglio ancora ,
 Se ciò faccia te vivente ,
 Ottima , se prestamente .

Agostino gran Dottore

Non v' è mal (disse) peggiore
 D' una casa , in cui l' impero
 Tien la Donna , e troppo è vero .
 Scrive *Beda* Venerabile ,
 Che infelice , e miserabile
 Si è la casa , ove il marito
 Lascia libero il prurito
 Del comando alla sua moglie ,
 Indulgente alle sue voglie :
 Ed è cosa vergognosa
 Di quell' Uom , che dalla Sposa
 Dominar si vegga , e taccia ,
 E di più se ne compiaccia ;
 Segno è di debolezza ,
 Di scempiaggine , e stoltezza ,
 Mentre dee farsi ubbidire
 Da chi è nata per servire .
 E pur troppo vero il detto ,
 E si prova ognor l' effetto ,
 Che di Donna difettosa
 Non v' è al mondo peggior cosa .
 Donne , Donne : Son soprosso ,
 Chi più piccol , chi più grosso :
 Sia pur l' uomo tondo , e grasso ,
 Sia bramoso dello spasso ,
 Sia cortese , sia corrente ,
 Sia gioviale , ed indulgente ,
 Sempre oppresso lo mantengono ,
 E in catena ognor lo tengono ,
 E lo fanno intifecchire
 Tra le rabbie , sdegni , ed ire ;
 Lo consumano , e sgomentano ,
 Lo vendemmiano , e tormentano ,

E lo spremono , e lo affiggono ,
 E sovente il crocifiggono .
 Voglion comodo lo Sposo ,
 Che non sia punto geloso ,
 Che sia dolce assai di sale ,
 Che non s' abbia mai per male
 Cos' alcuna , e in ogni caso
 Come un bufolo pel naso
 Ei si lasci ognor menare ,
 E la moglie possa fare
 Quanto vuole , e gale , e mede ,
 Ed al fianco il suo custode
 Possa aver senza contrasto ,
 E goderli a tutto passo ;
 E il marito buono buono
 (Che pur tanti ve ne sono)
 Per serbar la bella pace
 Tutto vede , sente , e tace .

Ve ne sono poi di quelle
 scaltre , astute , e ladroncelle ,
 Che dormendo i lor mariti ,
 Nel più bel , che son sopiti ,
 Pian dal letto se ne scendono ,
 E i calzoni loro prendono
 Visitando i borsellini ,
 E rubando li quattrini .

Ma pure , ed ammogliatevi ,
 Con tai Donne accompagnatevi ,
 Se provar bramate in terra
 Un' assidua , ed aspra guerra .
 Hanno in capo una Grillaja ,
 E una vile lavandaja
 La vuol far da Signorina ,
 Cincinnata , e Milordina :
 Tal è il lusso , e vanità
 Introdotta in questa età :
 Ed oh quante usanze nuove
 Noi veggiam per ogni dove ,
 Che i mariti poveretti
 Si ritrovano costretti

D' impegnarsi il meglio , che hanno
 Per far gli abiti di ogn' anno ,
 Giusta l' uso più moderno
 Sia d' Estate , o sia d' Inverno ,
 Alle Mogli mai contente ,
 Onde vanno ben sovente ,
 Tante case desolate
 In estrema povertate .

Chi sa dir qual pena sia
 L' aver Donna in compagnia ,
 Che ognor brontola inquieta?
 Non si prova un' ora quieta ,
 Onde il povero Marito
 Si ritrova a mal partito .
 Non v' è al Mondo peggior cosa ,
 Che aver moglie viziosa ;
 Vanno sempre insieme uniti
 Moglie , e affanni , e guerre , e liti ,
 Con maniere aspre , e superbe
 Dice ognor parole acerbe ;
 Grida spesso , alza la voce ,
 E il Conforte mette in croce :
 E costretto il buon Marito
 A mangiar il pan pentito ;
 Maledice il giorno , e il punto ,
 In cui seco fu congiunto :
 S' egli vuol ch' essa lavori ,
 Lei fa festa , e scappa fuori :
 Vuol , che taccia ? Essa è loquace ;
 Vuol , che parli ? Allora tace ;
 E al contrario operar suole
 Di ciò , ch' egli brama , e vuole .
 E non basta la pazienza ,
 Nè la grande sofferenza
 Del buon Giobbe , e di Tobia ,
 O del mesto Geremia ,
 Nè d' un Sant' Ilarione ,
 Nè di tante anime buone :
 Tutti i giorni , e tutte l' ore
 In contrasti , ed in zumore :

ite pure , ed ammogliatevi ,
 Con tai femmine accoppiatevi ,
 E vedrete , che n' avviene
 Di travagli , doglie , e pene .
 Curiosa fu la scena
 Accaduta a un Uom di Siena
Hercolano nominato .
 Egli un giorno avea portato
 Certi tordi comperati ,
 Perchè fosser cucinati ;
 E alla mensa nel mangiarli
 Con la Moglie ebbe a lodarli ,
 E gustandone i bocconi
 „ Questi Tordi son pur buoni ,
 Egli disse , e lei rispose
 Con parole rigogliose ,
Sono merli , e dal colore
 Li conosco , e dal sapore :
Sono tordi , quello dice ,
 E colei lo contraddice ,
 „ Sono merli , e sì l' intendo .
 Il marito allor veggendo
 La sua grande ostinazione ,
 Diè di piglio a un buon bastone ,
 E a percosse replicate
 Le ha le spalle ben fiaccate ;
 E colei mentre battea ,
Sono merli , ognor dicea :
 Ma a domar quell' ostinata
 Non bastò questa suonata ,
 Mentre l'anno susseguente ,
 Nel dì stesso ricorrente ,
 Che successe una tal scena ,
 Mentre stavano alla cena
 Il Marito allor scherzando
 Di que' tordi rammentando
 Il bel fatto , si alterò
 Di bel nuovo , e incominciò
 La consorte a contraddirlo ,
 E altamente a infastidirlo ,

Replicando ben sovente,
 Ch' eran merli l' insolente;
 Sicchè l' Uomo dallo sdegno
 Alterato al maggior segno
 Con un legno ben pesante
 Gliene diè tante, e poi tante
 E la moglie al dir d'un Savio,
 Al marito peso, e aggravio,
 E qual frutto acerbo i denti
 Allegare suol soventi;
 Son più i guai, tormenti, e doglie,
 Che i piaceri, che ne coglie:
 Così accade a' conjugati,
 E si vede in tutti i stati
 Per comune esperimento,
 E fra mille un n' è contento:
 Quanti il laccio, onde fur presi,
 Dopo scorsi pochi mesi,
 Rinegando van dolenti,
 E sospirano gementi
 D' esser presto liberati
 Da legami tanto odiati?
 E qual uom potrà giammai
 Soggiacere a tanti guai?
 Chi farà colui, che s' abbia
 A cercare una tal scabbia?
 Chi vorrà tai furie a lato
 Che v' infettano col fiato?
 Chi amerà tai vani oggetti
 Pien di vizj, e di difetti?
 Chi vorrà di Donna accanto
 Viver sempre in doglia, e in pianto?
 Col pericolo di *Etcetera*,
 Nè più vale quando invetera.
 Un Autore assai famoso
 Scrive un caso curioso.
 Mentre un certo mercadante
 Era in mare navigante,
 La procella si destò
 E il Piloto allor gridò,

Che dovesser tutti quanti
 Le lor merci più pesanti
 Senza punto ridardare
 Buttar giufo in seno al mare .
 Prende allora il buon mercante
 La sua moglie , e in un istante
 La gettò nel mar frequente ,
 E richiesto dalla gente ,
 Perchè mai ciò avesse oprato ?
 Disse aver nel mar gettato
 Il maggior peso , che avea ,
 E la *Moglie* s' intendea .
 Son tre mali perniciosi ,
 Sommamente perigliosi ,
 Da cui debbe l' Uom guardarsi ,
 Se non vuole rovinarsi ,
 Cioè la *Donna* , il *giuoco* , e il *madre* ,
 Come l'ebbe ad insegnare
 Il secondo fra i Giovanni ,
 Che n' addita i gravi danni .
 Dalle Donne maritate
 Son tre cose assai bramate ,
 Come disse un Uom valente ,
 E si prova ben sovente .
 Braman esse molti amanti ,
 E dividon fra tanti
 I lor cuori , i loro affetti ,
 E i mariti poveretti
 Cheti stanno , e sofferenti
 In presenza de' serventi .
 Belle vesti poi pretendono ,
 Nè alla spesa punto attendono :
 Col gran lusso , e vanitate
 Tante case han rovinate .
 Tale han fasto , e tal baldanza
 Di seguir la nuova usanza ,
 E più d'uno va in rovina
 Per l' usanza Parigina ,
 E per fin nella magione
 Voglion farla da padrone ,

E menare quai storditi
 Per il naso i lor mariti.
 Molte portano i calzoni
 Alla barba de'
 Io rispetto il Matrimonio ,
 Ma se in *Cajo* , ed in *Sempronio*
 Per ventura mai foss' io ,
 Baderei al fatto mio ,
 E starei ben bene all' erta
 In guardare la mia berta :
 Non vorrei certo vedere
 Tanti attorno alla moglie ,
 Nè vorrei troppo cortese
 Ai serventi far le spese .
 Io non credo di far torto
 Ai mariti , se gli esorto
 A star desti , e molto accorti
 Nel guardar loro consorti
 Dal copioso stuol di quei ,
 Che si chiaman *Cicisbei* ,
 Chi non vuol restar deluso ,
 Occupata all' ago , al fuso
 Dee tener la sua consorte ,
 Come fè la Donna forte ;
 Non già solo tra i piaceri ,
 Che son d' oggi i gran pensieri ;
 E pur questo ancor non basta .
 Sen non è di buona pasta .
 Scrive *Erodoto* uno strano
 Caso di quel Re Egiziano ,
 Che *Ferone* fu chiamato :
 Era cieco diventato ,
 E il rimedio bene tosto
 Dall' Oracol fu proposto
 Di mirar Donna d' onore .
 Che all' Uom serbi un fido amore ,
 E le Donne tutte quante
 Fè passare a se dinante
 Dalla moglie incominciando ,
 E poi l' altre seguitando .

E mirando or quella, or questa ,
 Stava ognor con faccia melta ,
 E il rimedio non giovava ,
 Sempre cieco si trovava :
 Quando al fin venuta anch' ella
 Un' onesta villanella ,
 Ch' era l' ultima di lista ,
 La bramata luce acquista .
 Pien di sdegno allora il Re
 Tutte quante morir fè ,
 Quella sola eccettuata ,
 Che la vista gli ha recata ,
 E subir fece la morte
 All' istessa sua consorte .
 Se a' dì nostri un tal portento
 Si facesse , cento , e cento ;
 Che Susanne all' apparenza
 Vi rassembrano , in essenza
 Quali son , si scoprirebbero ,
 E infedeli si vedrebbero
 Ai lor poveri mariti ,
 Che da molte son traditi
 Per cagion di que' serventi ,
 Che in trattarle son frequenti .
 Dall' *Ariosto* fu cantato
 Il bel caso , ch' è arrivato
 A cert' Uom *Giocondo* detto ,
 Che la Moglie in buon concetto
 Fino allor tenuto avea .
 Seppe questa , ch' ei dovea
 Per servizio del Sovrano
 Presto gir da lei lontano ,
 Ed il duol mostrando in faccia
 Par , che molto le dispiaccia
 La partenza del Marito ,
 E ha perduto l' appetito ,
 S' ange , lagrima , e vien meno ,
 E staccatosi dal seno
 Un monile , di sua fede
 Per ricordo glielo diede .
 H s

Il buon Uomo alfin partito
 Poche miglia appena era ito ,
 Che si è allora ricordato
 Del monil , che avea lasciato
 Sotto il morbido guanciaie ;
 Eacciò lei non l' abbia a male ,
 E conosca essergli accerto
 Un tal pegno del suo affetto ,
 Il ronzin volta di trotto ,
 Torna a casa , e non fa motto ,
 E va al letto incontanente ,
 Ove trova la giacente
 Moglie in braccio ad un Garzone
 Con sua grande ammirazione ;
 Un Garzone vile , ingrato ,
 Che in sua casa avea allevato .
 Vide allora il buon Marito
 Il suo inganno , e si è pentito
 Della troppa sua credenza
 A un affetto di apparenza .
 E l' *Ariosto* ben lo attesta ,
 „ Se quanti ha capelli in testa ,
 „ Tanti avesse occhi il marito ,
 „ Pur farebbe ancor tradito .
 Che se poi Marito , e Moglie
 Gelosia ne' lacci coglie ,
 Allor sì ch'egli è mal serio ,
 Che ha fetor di cimiterio :
 Non ha gioja , nè conforto ,
 Sinchè l' uno , o l' altro è morto ,
 E passando poi sotterra
 Varcan d' una in altra guerra .
 Se gelosi son due sposi ,
 Passan giorni dolorosi ,
 Non v' ha pace , nè concordia ,
 Sempre in lite , ed in discordia ;
 Sono torbi nell' eterno ,
 E han nel cuor pene d' inferno .
 Quante volte a fiera morte
 Tratto videsi il consorte

Sopra il letto maritale ?
 E la moglie la rivale
 D'ammazzar giunse all' eccello ,
 E talora al padre istesso
 Diè a mangiare il suo bambino ;
 Tal fu quella di *Mirchino* .
 Non potrà però negarsi ,
 Che sia buono il maritarsi :
 Si può vivere contento
 Che alla fine è Sagramento ;
 E per la generazione
 Buona , e santa è l' intenzione ;
 Ma pur meglio par , che sia
 Di star solo , o in compagnia
 D' esemplare onesta gente
 Per servir più fedelmente
 Sciolto , e libero da impaccio
 Senza briga , e senza laccio
 A quel Dio , che alle cast' alme
 Donna in ciel corone , e palme .
Paolo santo così scrisse ,
 Ed il vero egli ben disse .
 Chi pudico si mantiene ,
 Gran tesoro , e gloria ottiene :
 Di gran pregio , ed eccellenza
 Si è la santa continenza ,
 Perchè tien dome , e fiaccate
 Le passioni fregolate ,
 E que' sensi , che a noi fanno
 Tanta guerra , e tanto danno ,
 Ed il fomite , e l' arsura
 Sa frenar di voglia impura .
 Chi vuol dunque buono farsi ,
 E geloso conservarsi ,
 Questo nobile gran pregio
 Singolare privilegio
 Di sua candida purezza ,
 Che altamente il Cielo apprezza ,
 D' uopo egli è che sia lontano
 Dal carnale amor profano ,

Con le Donne non s' imbrogli ,
 E si guardi da que' Scogli ,
 Che ne fan prevaricare ,
 E poi l' anima dannare ;
 Che giamai viva ozioso ,
 Nè sia troppo curioso
 A mirar faccia di Donna ,
 Nè le scarpe , nè la gonna ,
 Perchè troppo è periglioso
 Un tal Sesto , e all' Uom dannoso .

Quasi tutte son viziate ,
 Putte , vedove , e sposate ,
 Sieno brutte , sieno belle ,
 Stagionate , o tenerelle ,
 O malate , o morte , o vive ,
 D' ogni fatta son nocive ,
 Sien formate di scoltura ,
 Sieno fatte di pittura ,
 Nè pur possono mirarsi
 Senza rischio di macchiarsi ,
 E' , a dir vero , un tal peccato
 Più degli altri delicato ,
 Che per gli occhi entrando al cuore
 Schiavo il rende d' un amore ,
 Che gli causa tanti guai ,
 Come sopra vi spiegai .
 D' uopo egli è , che a prima vista
 Faccia fronte , e l' Uom resista
 Al nemico traditore ,
 Che modesto tentatore
 Su le prime si farà
 Per destar curiosità ;
 Ma poi va sollecitando ,
 E il piacere fomentando ,
 E se mai se gli dà retta ,
 O che guerra maledetta ,
 Qual orribile tempesta
 Ei nell' anima vi desta !
 Incomincia pelle in pelle
 Da cosuccie , e bagattelle ;

vi f'fare un occhiatina ,
 Un breve risatina ,
 Dimanina una giocata ,
 Dipiedini una toccata ,
 E incomincia poco a poco
 Al accendere il suo fuoco ,
 Fino a tanto , che v' invelca
 Nell' indegna oscena tresca :
 E invelcati che vi siate ,
 Perchè poi vi disbrogliate
 Un miracol si richiede :
 E di questo ne fan fede
 Tanti poveri sgraziati ,
 Che vi furono incappati ,
 Chi però fa resistenza
 Con giudizio , e con prudenza ,
 Con fortezza , e con coraggio ,
 Godrà poi del gran vantaggio ,
 D' aver vinto , e superato ,
 Abbattuto , e sterminato
 Tal nemico poderoso
 Sì deforme , e sì dannoso ,
 E godrà per tal vittoria
 Làsù in Cielo eterna gloria .
 sia d' esempio un *Carlo quinto* ,
 Che per tema d' esser vinto
 Da' pensieri disonesti ,
 E da' sguardi men che onesti ,
 Spesso chiusi gli occhi avea ,
 Nè a' perigli si esponca ;
 Chiusi ancor tenea i balconi
 Per fuggire le occasioni
 Di mitare un qualche oggetto ,
 Che causasse mal effetto .
Ferdinando Imperadore
 Per un simile timore
 Di mangiar si privava
 Certi cibi , e digiunava
 Bene spesso per reprimere
 Tal nemico , e per comprimere

L'ardimento, e l'insolenza
Della rea coacupiscenza.

Fra' Gentili un Tolomeo

Il suo nome chiaro feo :
Per non porsi all'occasione
D'una qualche tentazione ,
Si trattenne con prudenza
Dal non dar giammai udienza
A una Donna assai vistosa ,
Avvenente , e graziosa ,
Perchè non avesse a incorrere
Col pretesto di discorrere ,
In un qualche turpe affetto ,
Ed illecito diletto .

Eajo Gracco ancor potrà

Contestar tal verità :
Ogni rischio ad evitare
Fè le Donne allontanare
Dal palazzo , dove stava ,
Mai nel volto le mirava ,
Ordinando , che si stasse
Bene attenti , e niuna entrasse
Nella sua abitazione
Per fuggir ogni occasione ,
E non dare alcun fomento
Al femmineo cimento .

Alessandro il valoroso

Così celebre , e famoso ,
Per non cedere all'amore
Si privò con gran rigore
D'uno sguardo volontario
Ver le figlie del Re *Dario*
Prigioniere a lui soggette ,
Di bellezza assai perfette ,
Per timore , che allietato
Non venisse , e poi tirato
Dall'umana fragilità
A macchiare l'onestà .
Così avesse egli saputo ,
Raffrenarsi , e conosciuto

Il gran fallo , che facea ,
 Allorchè con Donna rea
 In *Persepoli* cenava .
 Comechè molto l'amava ,
 Di vino ebbro , e di passione
 Secondò l' ambizione
 Di quell' empia , che bramando
 Con fin barbaro , esecrando ,
 Tutta fosse incendiata
 La Città sì popolata ,
 Tosto vide quella infame
 Appagate le sue brame ;
 Coral forte dolorosa
 Di *Persepoli* famosa
 Cagionò la prostituta .
 Da *Alessandro* compiaciuta .
 Un *Francesco* , un *Benedetto*
 Per estinguere nel petto
 Il profano impuro ardore ,
 Con asprissimo dolore
 Tra le fiamme si gettavano ,
 Tra le spine si aggiravano ;
 Un *Domenico* , un *Sufone* ,
 Un *Pacomio* , ed un *Brunone* ,
 Un *Vincenzo* , un *Emiliano* ,
 Un *Antonio* , un *Gaetano* ,
 E campioni altri moltissimi
 Con digiuni severissimi
 Tra flagelli , e patimenti
 Visser pur lieti , e contenti
 Conservando nell' asprezza
 Il bel dono di purezza ;
 Sempre mondi , e casti furo .
 Con frenare il foco impuro ,
 Da' spettacoli profani ,
 E da Donne ognor lontani .
 Un *Tommaso* l' *Aquinate*
 Pien di zelo , e di pietate
 Per serbar il suo candore
 Superò con gran valore

Quelle insidie , e tradimenti ,
 Che gli ordiro i suoi parenti ,
 E icacciò con un tizzone
 Quest' Angelico campione
 Con coraggio , e intrepidezza ,
 Con gran spirito , e forza ,
 Quella Femmina sfrontata ,
 Che colà se n' era entrata ,
 Dispreggiando le carezze ,
 Maritaggio , e morbidezze ,
 Per serbarfi innanti a Dio
 Sempre puro , e sempre pio ,
 Bella , e santa pudicizia
 Sei la gemma , e la delizia
 Di chi serve al Creatore
 Con sincero , e puro amore ;
 Sei virtù molto pregiata
 Al Signor piacente , e grata ;
 E pur tanti non ti prezzano ,
 Ti rifiutano , e disprezzano
 Per un gesto momentaneo ,
 Per piacer vile , instantaneo ,
 Per cui l' Uomo si avvilita ,
 E a Satan si prostituisce .
 Si deride un sì bel dono ,
 Così onesto , e santo , e buono ,
 Per gir dietro a Femminacce ,
 Che vi mostrano due faccie ,
 Che racchiudon nell' interno
 Un incendio d' inferno ;
 Tutte fraudi , ed artifizj ,
 Piene zeppe son di vizj ,
 Tutte fumo , e vanità ,
 Che mai dicon verità ,
 Traditrici , maliziose ,
 E all' estremo rabbiose .
 Non vogliate insuperbire ,
 Donne mie con asserire ,
 Che sia l' Uomo vostro figlio ;
 Ferid' erba forma il giglio ;

Dalle spine escon le rose :
 Voi superbe , e dispettose ,
 Per tormento al mondo nate ,
 Siete Madri , ma spietate ,
 Siete Madri , e crudi mostri ,
 Che tradite i figli vostri :
 Tanti miseri lo fanno ,
 E ben provano il gran danno ,
 Che da Femmine già nati
 Son per Donne rovinati .

CAPITOLO XII.

*Esortazione a' Giovani , e risposta
 alle obbiezioni .*

DA codesti documenti ,
 Eragioni convincenti
 Non vorrei , che v' ingannaste ,
 Putti miei , e vi pensaste ,
 Che io con zel straordinario
 Voglia farvi il missionario ,
 Quasi che mio scopo sia ,
 Che qualunque Donna sia ,
 Da voi debba ognor fuggirsi ,
 E il commercio interdarsi
 Di cristiana societade ;
 Quasi che la santitate
 Sol si trovi a' giorni nostri
 O negli eremi , o ne' chiostri ;
 E che fosse mio disegno
 L' esortarvi all' arduo impegno
 D' abdicar consorzio umano ,
 Col tener da voi lontano
 Mondo , comodi , e piaceri ,
 E a Dio sol volti i pensieri ,
 Da ogni rischio allontanarvi ,
 E in un chiostro a rintanarvi ,
 Putti miei l' orecchio aprite ,
 E i miei sensi attenti udite .